

Ortona (CH), lì 1 febbraio 2010

Direzione per la Salvaguardia Ambientale
del Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Direzione Generale della Pesca Marittima
e dell'Acquacoltura del Ministero delle
Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Via dell'Arte, 16
00144 Roma

Oggetto: osservazioni relative ai permessi di ricerca per idrocarburi "d495 BR-EL" e "d492 BR-EL"

Gentili rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,

la ditta petrolifera "Petroceltic Elsa S.r.L." ha avanzato al Ministero dell'Ambiente richiesta di permesso per l'esplorazione della costa abruzzese fra Casalbordino e Vasto alla ricerca di idrocarburi, secondo il progetto d495 BR-EL e d492 BR-EL.

Con la presente il Circolo del Partito Democratico di Ortona esprime tutto il proprio dissenso alla proposta di rilasciare la suddetta concessione alla ditta petrolifera "Petroceltic Elsa S.r.L."

L'area prospiciente la richiesta di ricerca di idrocarburi è un ampio territorio nel quale la legge regionale n. 5 del 2007 ha individuato un "Sistema di aree protette" composto da due riserve esistenti, Punta Aderci a Vasto e Lecceta a Torino di Sangro, e quattro di nuova istituzione: Grotta delle Farfalle, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino; Punta dell'Acquabella e Ripari di Giobbe nel Comune di Ortona; Marina di Vasto nel Comune di Vasto.

Nella richiesta della Petroceltic Elsa S.R.L. si ignora l'esistenza di una riserva naturale regionale, detta di Punta Aderci, classificata come sito di importanza comunitaria (SIC) che si estende per circa 285 ettari da Punta Penna fino alla foce del fiume Sinello. Si ignora inoltre che al largo di Punta Aderci e a cavallo fra i comuni di Casalbordino e di

Vasto è stata creata un'area per la protezione delle risorse acquatiche, con il monitoraggio delle risorse eco-biologiche e per il ripopolamento e la diversificazione delle specie marine.

Lo scopo dell'intervento è di ottimizzare l'habitat per la conservazione ed il ripristino di banchi di nicchia come spigole, orate, corvine, cernie, saraghi ed altri pesci pelagici o di scoglio. La riserva di Punta Aderci nel corso degli anni è diventata una apprezzata meta turistica, ricca di percorsi naturali, di sentieri da percorrere in mountain bike, di spiagge incontaminate sia di sabbia che di sassi. Ci sono pinete sul mare, esemplari rari di flora della macchia mediterranea, fra cui, in mare, una rara alga rossa del Mediterraneo detta *Halymenia floresia*. Come riporta lo stesso progetto Petroceltic a pagina 19 del Quadro di Riferimento Progettuale, non è escluso che nella zona sia presente la *Posidonia Oceanica*, nota in Italia come "oliva di mare" e che è considerata di fondamentale importanza per la preservazione ambientale del mare. Questo in quanto la *Posidonia* ospita una grande biodiversità, stabilizza i fondali marini e smorza il moto ondoso, mitigando l'erosione dei litorali. La *Posidonia* è protetta dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea (Dir. UE 92/43) e la semplice presenza di una prateria di *Posidonia* è sufficiente a far dichiarare un tratto di costa Sito d'Interesse Comunitario (SIC).

Accanto alla presenza della riserva naturale di Punta Aderci, ricordiamo l'istituzione del Parco Nazionale della Costa teatina. Sebbene non ufficialmente perimetrato, ha di fatto dato un forte impulso turistico all'intero litorale della provincia di Chieti, con un vivace sviluppo di aziende a conduzione familiare, bed and breakfast, agriturismi, esercizi di ristorazione e visite presso i trabocchi. Buona parte dell'economia locale si basa sul flusso turistico estivo, sulla pesca, sulle sagre e sulle tradizioni. Come detto, lungo il litorale della Provincia di Chieti esistono altre quattro riserve regionali che fungono da punto di attrazione per i villeggianti interessati alle vacanze ecologiche e a contatto con la natura. C'è anche un progetto per una pista ciclabile lungo il tracciato della dismessa ferrovia Adriatica, che va da Ortona fino a San Salvo, e di cui Vasto e Casalbordino sono parte integrante. La presenza di infrastrutture petrolifere contrasta e mortifica l'immagine turistica che l'Abruzzo vuole dare del proprio territorio. Secondo l'ufficio tecnico della Provincia di Chieti, gli abitanti della zona hanno "ereditato un patrimonio naturalistico di bellezza rara" che intendiamo preservare e valorizzare per il futuro.

Tutti i sindaci della costa teatina hanno firmato un documento dove è stato espresso un NO istituzionale alla realizzazione di attività petrolifere lungo le coste teatine. Il documento è stato redatto il 1 Settembre 2008 e rappresenta la volontà congiunta di amministratori di diverso orientamento politico.

Vogliamo inoltre ricordare che il petrolio che si trova in Abruzzo, è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si attesta

attorno ai 12-15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio) e che arriva a 50. Il petrolio abruzzese si colloca quindi fra i peggiori del pianeta.

La quantità di petrolio che si vuole estrarre dal mare abruzzese, inoltre, è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente non è italiana e non è detto che il petrolio estratto vada a soddisfare il mercato italiano. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Le estrazioni petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo irrilevante al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese sicuramente meno assolato del nostro, ha prodotto ben 2.220 GWatt/ore di energia solare, l'Italia solo 35.

Il rischio di incidenti sulle piattaforme è sempre presente. Sebbene siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, per distruggere tutta la costa e vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti hanno riguardato la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia con enormi riversamenti di petrolio a mare. In Australia, la piattaforma marina "Montara" scoppiata nell'agosto del 2009 ha rilasciato in maniera incontrollata petrolio in mare per ben due mesi e mezzo. Un episodio simile in Abruzzo sarebbe devastante vista la vicinanza dalla costa.

Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme in mare sono molto più rigidi. Almeno 50 km dalla costa in Norvegia e 160 km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli cinque chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da esplosioni, incidenti, inquinamento e dal successivo deturpamento paesaggistico.

Tutte le infrastrutture che seguiranno andranno a danneggiare l'immagine della costa teatina e certamente diminuirà l'impulso turistico dell'area costiera e non solo. È impossibile conciliare attività turistiche e ricettive con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere che le piattaforme stesse porteranno.

Un ulteriore problema è che il litorale abruzzese è già interessato da forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. Non vorremo aggiungere a questi il problema subsidenza. Nell'Alto Adriatico, dove l'estrazione di gas è del tutto simile a quella petrolifera, è stata responsabile dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari

metri. Lungo la costa oggetto dell'intervento sono già presenti alcune strutture offshore (campi di Santo Stefano Mare e Rospo Mare).

Alla luce di quanto sopra, esortiamo il Ministero a negare questi permessi di ricerca alla Petroceltic Elsa S.r.L. ma anche tutte le altre proposte petrolifere future. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnare dall'estrazione di idrocarburi e ancora di meno i suoi abitanti, sul piano della salute, dell'occupazione, del paesaggio.

Esprimiamo, quindi, la nostra netta contrarietà a qualsiasi attività legata alla ricerca, estrazione, coltivazione e lavorazione di idrocarburi sia a mare che a terra anche alla luce di una legge che la regione Abruzzo ha recentemente approvato che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra. Questa legge è stata fortemente voluta dalla popolazione che è contraria alla deriva petrolifera della propria regione.

Grazie.

Distinti saluti

Sen. Tommaso Coletti
Consigliere Provinciale di Chieti (Partito Democratico)

Dott. Enzo Tucci
Dirigente Biologo Laboratorio Analisi chimico – cliniche e microbiologiche
Ospedale Civile "G. Bernabeo" di Ortona
Consigliere Provinciale di Chieti (Partito Democratico)

Dott. Gianluca Coletti
Segretario del Partito Democratico di Ortona
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Avv. Roberto Serafini
Consigliere Comunale di Ortona
Capogruppo del Partito Democratico

Dott. Tommaso D'Anchini
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Dott. Vincenzo D'Ottavio
Medico di base
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Sig. Claudio Montebello
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)